

Manca un'efficace programmazione

La città come si prepara ad accogliere i giovani?

di GIOVANNI PETTA

SIAMO nell'imminenza e nella necessità di fronteggiare un nuovo fenomeno ed è bene prepararsi per tempo. I giovani di età compresa nella fascia 18-25, gli universitari, torneranno ad essere parte attiva della società isernina e non più fantasmi dalle apparizioni programmate per le vacanze. Ciò avverrà con l'aumento del numero degli iscritti ai corsi universitari tenuti ad Isernia. È un fatto positivo questo, ma, come ogni cambiamento, porterà con sé la perdita di un equilibrio: bisognerà trovarne subito un altro. L'esodo di studenti molisani verso le altre città universitarie italiane ha avuto inizio, in cifre consistenti, alla metà degli anni '70. Ciò ha provocato un indebolimento della nostra società per mancanza di quell'entusiasmo culturale, politico e ludico, che è tipico dei rappresentanti della fascia di età considerata. È questo uno dei motivi per cui, ad esempio, la colpevole mancanza di una sala cinematografica in un capoluogo di provincia non ha provocato proteste legittime per oltre un decennio. Nel futuro prossimo torneranno i giovani universitari — o non saranno costretti ad andare via — e da loro ci aspettiamo tanto. Bisogna accoglierli in maniera adeguata, però: bisogna preparare il terreno fertile dal quale raccogliere il frutto della loro esuberanza e della loro creatività. Nello stesso tempo, bisognerà prevenire possibili effetti collaterali. È prevedibile — vedi Campobasso — un aumento del numero di pub e discoteche. È positivo anche questo, ma il rischio sta nel fermarsi qui. Bisognerebbe stimolare le attività culturali e ricreative con investimenti in strutture che permettano la libera espressione della creatività. Non potremo più permetterci stagioni teatrali messe in piedi all'ultimo momento, inesistenti programmazioni concertistiche, episodiche e quindi inutili mostre di arte contemporanea. Non potremo continuare a spendere le risorse dei vari assessorati alla cultura per l'ennesima pubblicazione sui tratturi o per sagre prive di qualsiasi aggancio con le nostre radici. L'arte, la cultura, ogni tipo di sfogo creativo e ricreativo hanno bisogno di un filo logico che unisca e che dia valore. Per far questo c'è bisogno di una programmazione efficace, di esperti. E noi abbiamo il dovere di misurare la nostra società alle loro esigenze. Ne guadagneremo in ogni campo: la loro energia è indispensabile per questa terra che sta invecchiando non soltanto anagraficamente. Al contrario, ci ritroveremo tra dieci anni a parlare ancora dell'aumento esponenziale dei tossicodipendenti o del fallimento dell'Università.